

I Teatri anatomici di Bologna Parte I. Il Teatro anatomico dell'Archiginnasio

Chiara Mascardi

Società Italiana di Storia della Medicina (chiara.mascardi @pec.it)
Gruppo di lavoro progetto THESA (*Theatre Science Anatomy*)

Riassunto

Questo articolo inaugura la sezione della nuova rivista SISM dedicata al progetto THESA. Il progetto THESA (THEatre Science Anatomy), come spiegato nella Presentazione di Luca Borghi, mira alla catalogazione, riscoperta e, ove possibile, rivalutazione dei teatri anatomici storici, sorti in Italia e in Europa tra il Medioevo e la prima metà del Novecento. Ad ogni singolo teatro sarà dedicato un articolo, in cui verranno analizzate la sua storia, struttura e caratteristiche stilistiche, nonché i personaggi che hanno lavorato al suo interno e le tradizioni che regolavano l'anatomia pubblica. Questo primo articolo è dedicato a Bologna. La presentazione dei teatri anatomici di questa città è divisa in più parti, dato che in sette secoli di pratica anatomica si sono alternate diverse costruzioni. In questa prima parte, l'attenzione viene posta sul teatro anatomico dell'Archiginnasio, la prima sede ufficiale dell'Università felsinea. Il monumento, tuttora visitabile, è descritto nei dettagli, inoltre precede una ricostruzione delle fasi della sua realizzazione e dei suoi restauri. Sono riportate le usanze sociali e rituali che regolavano la pubblica funzione di anatomia, tenutasi durante il periodo di Carnevale dalla fine del Cinquecento all'inizio dell'Ottocento. L'articolo mi-

ra inoltre a fornire una bibliografia esaustiva dei maggiori studi che riguardano questo spazio, presentando nuove immagini prodotte dal fotografo Rolando Paolo Guerzoni e una raccolta di immagini storiche.

Summary

The present paper opens the section of new SISM journal dedicated to the THESA (THEatre Science Anatomy) project. As stated in the introduction of Luca Borghi, the THESA project aims to (re)discover, survey and classify the historical anatomical theatres that arose between the sixteenth and mid-twentieth centuries in Italy and Europe. We will periodically publish an article focused on a single theatre, in which we will analyze the history, the configuration and the style of the construction. We will indicate the physicians that worked in it and the laws and traditions that regulated the public anatomy. The first paper is dedicated to Bologna. The analysis of the anatomical theatres of Bologna will be divided in different articles, because many structures were built in seven centuries of anatomy. In this first part, we focus on the anatomical theatre of the Archiginnasio, the first official university seat of Bologna. This theatre will be described in detail and the description will be preceded by the history of its building and restorations. We will analyze the social customs and the rituals that regulated the public anatomies between the sixteenth and nineteenth centuries. The paper aims also to give a comprehensive bibliography of the main studies involving the anatomical theatre of the Archiginnasio, providing new images by the photograph Rolando Paolo Guerzoni and a collection of historical images

Parole chiave: THESA, teatri anatomici, anatomia, medicina, architettura, arte, teatro, Archiginnasio, Bologna

Keywords: THESA, anatomical theatres, anatomy, medicine, Architecture, art, theatre, Archiginnasio, Bologna

Introduzione

Bologna è un territorio privilegiato per lo studio dei teatri anatomici: la lunga vita della facoltà medica, l'importanza che l'Università riveste nella storia della città e i documenti sopravvissuti permettono di tracciare chiaramente la linea evolutiva di queste strutture¹. L'introduzione dell'anatomia nel *curriculum* universitario risale a inizio Trecento, quando la pratica settoria torna ad essere utilizzata per la didattica grazie a Mondino de' Liuzzi, autore anche di un manuale che resta per lungo tempo

¹ L'origine dell'Università di Bologna risale al 1088, quando fu inaugurata la prima facoltà di studi giuridici. Altre facoltà, tra cui quella di medicina, sorgono nei secoli successivi, V.A. BACCHI, M. FORLAI, *L'Università di Bologna: palazzi e luoghi del sapere*, Bononia University Press, Bologna 2019; F. CAVAZZA, *Le scuole dell'antico Studio bolognese*, Hoepli, Milano 1896; G.G. FORNI, *L'insegnamento della chirurgia nello Studio di Bologna: dalle origini a tutto il XIX secolo*, Cappelli, Bologna 1948; G. MARTINOTTI, *L'insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del secolo XIX*, Azzoguidi, Bologna 1911; L. SIMEONI, *Storia dell'Università di Bologna*, Zanichelli, Bologna 1940. Una raccolta degli statuti riguardanti la facoltà di medicina si trova in C. MALAGOLA, *Statuti delle Università e dei collegi dello Studio bolognese. Università di medicina e arti*, rist. anast., Zanichelli, Bologna 1988, mentre in U. DALLARI, *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, Vol. I-III, Merlani, Bologna (1888-1889-1891) e *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, Vol. I-II, R. Deputazione di Storia Patria, Bologna (1919-1924), sono pubblicati i rotuli dei lettori durante i secoli.

base dell'insegnamento anatomico². Tuttavia, egli non adoperava un teatro per le sue lezioni per la semplice ragione che, ai suoi tempi, il concetto stesso di teatro è entrato in disuso. Le prime testimonianze di dissezioni svolte in luoghi teatrali si hanno solo tra il Quattrocento e il Cinquecento e l'assetto dello spazio si può ricavare da alcune testimonianze: i frontespizi di trattati medici spesso rappresentano le lezioni dei docenti, come si vede nelle opere di Jacopo Berengario da Carpi³; altre descrizioni compaiono in manuali e annotazioni, come nel diario dello studente Baldasar Heseler⁴. In questo periodo, l'Università non ha ancora una sede stabile e i corsi si svolgono nel quartiere di Porta Nuova, compreso tra via delle Asse (già via Porta Nuova), San Salvatore, Santa Margherita, via dei Gargiolari fino a San

² L'*Anathomia* scritta da Mondino de' Liuzzi è il testo che viene utilizzato durante le dissezioni anche nei secoli successivi, commentato e integrato (spesso corretto) in base alle opere di Galeno, Ippocrate, Aristotele e ai medici arabi come Avicenna e Averroè. Attualmente si può consultare il testo con relativa traduzione in italiano in Mondino de' Liuzzi, *Anathomia*, P.P. GIORGI, G.F. PASINI (a cura di), Istituto per la storia dell'Università, Bologna 1992. Su Mondino e, più in generale, sull'anatomia del Medioevo e Umanesimo v. anche V. BUSACCHI, *Mondino de' Liuzzi e i primordi della moderna anatomia nell'antico Studio bolognese*, "Strenna storica bolognese", 37, 1987, pp. 99-112; A. CARLINO, *La fabbrica del corpo. Libri e dissezioni nel Rinascimento*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 1994; P.P. GIORGI, *Mondino de' Liuzzi da Bologna e la nascita dell'anatomia moderna*, pp. 3-17 e F. SIMONI, *Anatomie Medievali*, pp. 187-202, entrambi in G. Olmi (a cura di) *Rappresentare il corpo: arte e anatomia da Leonardo all'Illuminismo*, Bononia University Press, Bologna 2004; L. PELAGATTI, *La scienza medica a Bologna nel trecento: l'anatomia di Mondino de' Liuzzi*, in W. TEGA (a cura di), *Storia illustrata di Bologna 6, I novecento anni dell'Università*, Nuova Editoriale Aiepi, Milano 1989, pp. 41-60.

³ Sia in BERENGARIO DA CARPI, *Commentaria cum amplissimis additionibus super anatomia Mundini vna cum textu eiusdem in pristinum et verum nitorem redacto*, Hieronymum de Benedictis, Bologna 1521 e in *Isagoge Breves*, Giunta, Venezia 1535, anche se quest'ultima edizione uscita postuma. V. inoltre A. CARLINO, *La fabbrica del corpo* cit., pp. 15-65.

⁴ B. HESELER, R. ERIKSSON (a cura di) *Andreas Vesalius first public anatomy at Bologna 1540: an eyewitness report*, Almqvist & Wiksells, Uppsala-Stockholm 1959.

Francesco. All'inizio, i teatri sono strutture temporanee, erette durante il Carnevale nella chiesa di San Francesco e smantellate una volta chiuso il ciclo di lezioni⁵.

Nel 1561, in un clima di generale rinnovamento della città, il legato Carlo Borromeo e il vicelegato Pier Donato Cesi promuovono la costruzione dell'Archiginnasio, decretata da una breve di Pio IV e finanziata con i fondi della Gabella grossa. Il progetto è affidato all'architetto Antonio Morandi detto Il Terribilia, che lo porta a termine nel 1563; lo stesso si occupa anche dell'attiguo Ospedale della morte, inaugurato nel 1565. Il palazzo ospita le facoltà fino ad allora disseminate nei vari quartieri urbani⁶. Per la medicina bolognese inizia un periodo d'oro; lo Studio assume professori come Costanzo Varolio, Gaspare Tagliacozzi e Giulio Cesare Aranzio. Su richiesta di quest'ultimo la gestione dell'anatomia, affidata fino a quel momento agli studenti, che sceglievano in prima persona i docenti, diventa diritto dello Studio, sancito dal decreto del cardinale Sforza del 1570⁷. Un primo teatro anatomico viene costruito nel 1595 nella stanza oggi denominata "degli incunaboli". Di esso si possono solo proporre delle ipotesi, ma sappiamo con certezza che la sua forma è ispirata ai già attivi teatri anatomici di Padova e di Pisa. Tuttavia, negli anni trenta del Seicento, i docenti lamentano la scomodità e imperfezione dello spazio, che non

⁵ V. CAVAZZA, *Le scuole dell'antico Studio bolognese* cit., p. 24.

⁶ Sull'Archiginnasio si consigliano i due volumi G. ROVERSI MONACO (a cura di), *L'Archiginnasio, il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Grafis, Bologna 1987. Inoltre v. C. COLITTA, *Il palazzo dell'Archiginnasio e l'antico studio bolognese: con il teatro Anatomico: le funzioni dell'Anatomia: prima esecuzione dello Stabat Mater di Rossini*, Officina Grafica Bolognese, Bologna 1975; G.G. FORNI, G.B. PIGHI, *Le iscrizioni dell'Archiginnasio*, Zanichelli, Bologna 1962. Sullo Studio durante l'epoca moderna G.P. BRIZZI, L. MARINI, P. POMBENI, *L'Università a Bologna. Maestri, studenti e luoghi dal XVI al XX secolo*, Silvana ed., Bologna 1988; G. ZACCAGNINI, *Storia dello Studio di Bologna durante il Rinascimento*, Leo S. Olschki, Firenze 1930.

⁷ Archivio di Stato di Bologna (ASB), Assunteria di Studio, *Diversorum* 91, Fascicolo 2, Anatomia pubblica, Cartella 1, *Decreto del cardinale Sforza sulla lezione di anatomia*, 1570.

permette una buona visione della dissezione e ne limita l'ascolto. Nel 1637 è costruito un nuovo teatro, tuttora esistente, che subirà modifiche, abbellimenti e rinnovi durante il secolo successivo fino alla, purtroppo, totale distruzione e ricostruzione a seguito di un bombardamento americano del 1944.

L'Archiginnasio resta sede universitaria fino al 1803, anno in cui gli stravolgimenti del periodo napoleonico lo chiudono, spostando la facoltà medica a palazzo Poggi. Lo Studio si fonde così con il più moderno Istituto delle scienze di Bologna, attivo fin dal Settecento e portatore di metodi più attuali di quelli utilizzati tra le mura della vecchia università tradizionalista. Lo Studio, l'Istituto e l'Accademia Clementina di belle arti iniziano una proficua collaborazione, che porta alla creazione di un importante patrimonio scientifico soprattutto nel campo della ceroplastica e dei musei anatomici. A palazzo Poggi, nel 1818, è eretto un teatro anatomico da Filippo Antolini, che mantiene l'assetto tradizionale dell'Archiginnasio ma, al contempo, migliora la funzionalità dello spazio in base alle nuove metodologie scientifiche. Abbiamo una documentazione soddisfacente dello stesso, nonostante sia stato abbattuto per rinnovare la struttura secondo le esigenze della biblioteca universitaria⁸. Nel frattempo, gli ospedali e le cliniche, come il Sant'Orsola e l'Ospedale Azzoguidi, costruiscono i propri teatri anatomici a scopo didattico, alcuni specializzandosi in teatri chirurgici.

⁸ Su palazzo Poggi come sede universitaria e sul relativo teatro v. le monografie scritte dai letterati contemporanei all'evento, soprattutto S. MAZZETTI, *Memorie storiche sopra l'università e l'istituto delle scienze di Bologna e sopra gli stabilimenti e corpi scientifici della medesima addetti*, S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1840; G.B. ERCOLANI, *Accademia delle scienze dello Istituto di Bologna, dalla sua origine a tutto il MDCCCLXXX*, Zanichelli, Bologna 1881; G. LENZI, *Descrizione dell'Istituto delle scienze di Bologna: col quadro dell'università e il novero delle accademie*, Bortolotti, Bologna 1841. V. inoltre F. CECCARELLI, P.L. CERVELLATI (a cura di), *Da un palazzo a una città: la vera storia della moderna Università di Bologna*, Il Mulino, Bologna 1987.

Nel primo Novecento i dipartimenti, ampliandosi e diventando più specifici, cambiano nuovamente sede. L'Istituto di anatomia, costruito su via Irnerio 48, è dotato di due teatri, uno per l'anatomia normale e uno per quella patologica. Infine, nell'Istituto di fisiologia sperimentale a porta S. Donato, viene eretto un teatro anatomico da 450 posti⁹.

Teatro anatomico dell'Archiginnasio (fig. 1)

Autori: Antonio de' Paolucci *progetto, costruzione, decorazione*, Giovanni Rossi *ampliamento e intaglio*, Silvestro Giannotti *decorazione*, Ercole Lelli *decorazione*.

Impianto strutturale: Stanza di forma rettangolare rivestita in legno, con quattro ordini di gradinate; soffitto in legno intagliato.

Conservazione: distrutto, ricostruito, esistente e ad oggi visibile. Ottimo stato.

Sito ufficiale: <http://www.archiginnasio.it/teatro.htm>

⁹ A. GHIGI, *Lo sviluppo edilizio dell'università di Bologna*, Fratelli Palombi, Roma 1941.



Fig. 1- Cattedra del lettore (foto di R.P. Guezoni).

Localizzazione storica e relazioni dirette

Il teatro si trova all'interno del palazzo dell'Archiginnasio, situato in piazza Galvani n. 2, al centro della città di Bologna. L'edificio è costruito tra il 1562 e il 1563 per radunare in un solo luogo gli insegnamenti universitari con una maggior visibilità; l'isolato antistante, appartenente alla Fabbrica di San Petronio, viene demolito. Durante i secoli vari nomi sono attribuiti alla piazza: da piazza dell'Accademia o dell'Archiginnasio, a piazza delle Scuole o del Pavaglione, in riferimento al padiglione che si ergeva per la fiera dei folicelli, qui collocata fin dal 1449. Nel 1801 diventa piazza della Pace, in onore del trattato

di pace firmato fra Napoleone e l’Austria a Luneville, e infine nel 1871 è denominata piazza Galvani, nome tuttora in uso¹⁰.

Il teatro è collocato al secondo piano, centralmente al corridoio. Una stanza attigua serviva come locale per alcune comodità dell’anatomico, quali il camino, il lavandino, il pozzo e la latrina. Con una scaletta si accedeva invece all’attuale aula “2000”, che fungeva da “teatrino”, “teatro segreto” o “teatro dell’incisore” e dove, durante l’inverno, si svolgevano le anatomiche a carattere non pubblico, in un teatro smontabile¹¹. In questi spazi attualmente non rimane traccia del loro uso passato.

Notizie storiche

La decisione della Gabella grossa di acconsentire alla sostituzione del vecchio teatro anatomico, situato nella stanza oggi detta “degli incunaboli” e inadeguato per le lezioni, è presa a causa della cattiva conservazione dello stesso. Ne abbiamo testimonianza in una supplica di Giovanni Antonio Godi, professore in carico alle dissezioni pubbliche dal 1629 al 1636:

Il Dottor Gio. Ant.o Godi, havendo già fatta l’Anatomia dell’anno 1629 fino all’anno presente 1636, et havendo conosciuto per la pratica di quella quanto seria necessario per la conservazione di cosa tanto utile, et onorevole per lo studio, espone alle ss.rie loro Ill.me come sarebbe bisognevole, che s’accomodasse il theatro, essendo quello scomodiss. et imper-

¹⁰ Sul palazzo dell’Archiginnasio v. V. ROVERSI MONACO *L’Archiginnasio, il Palazzo, l’Università, la Biblioteca* cit.. Sulla piazza Galvani e la fiera dei folicelli v. G. BALDI, *Il mercato del folicello da seta: la Fiera del Pavaglione a Bologna verso la fine del Settecento*, in AA.VV., *Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento*, Istituto per la Storia di Bologna, Bologna 1985, pp. 435-535; E. MASSARI, *Le piazze di Bologna. Tesori e storie di una città*, Inchiostroblu, Bologna 2007, pp. 70-77.

¹¹ V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Il palazzo delle “Scuole” dal sec. XVI alla fine del Settecento*, in V. RONCUZZI ROVERSI MONACO (a cura di), *L’Archiginnasio, il Palazzo, l’Università, la Biblioteca* cit., pp. 241-242.

fetto per gli auditori, che si per udir le lettioni, come per vedere quello che nell'Anatomia si mostra¹².

L'intagliatore Giovan Battista Natali è ufficialmente incaricato nel 1637 di rimodernare la costruzione del 1595 per un costo globale di 800 lire, ma l'opera è bloccata in seguito alla disposizione di promuovere un ambiente più dignitoso, in una sala centrale al corridoio. All'inizio lo stesso Natali è invitato a fornire nuovi preventivi e disegni, la spesa è stabilita di 8.220 lire arrotondabili a 7000, ed include la sopraelevazione del soffitto dell'aula. Nel 1638 il progetto di Natali viene bocciato e al suo posto è approvato quello di Antonio de' Paolucci detto Levanti, allievo dei Carracci, con una spesa di massimo 3500 lire. Il cantiere rimane aperto per più di dieci anni, nei quali si lavora alla conformazione spaziale non meno che alla decorazione di pareti, soffitto e cattedra; si stabiliscono le scritte e gli stemmi da apporre alle pareti e la collocazione di tavolo e balaustra. Nel 1640 il prezzo di ciascuna statua, realizzata in legno di cirmolo, è fissato a 60 lire, alla cui creazione si adopera anche l'intagliatore Giovanni Rossi detto Romagnolo o Romagnoli. Quest'ultimo partecipa inoltre alla sopraelevazione del tetto del teatro di otto piedi avvenuta nel 1645, finalizzata a rendere i muri più alti e spaziosi, implementando la possibilità d'inserimenti decorativi, stemmi e motti. Il soffitto viene ornato con rilievi e intagli di legno di cedro. Il teatro è così ultimato nel 1649, con una spesa probabilmente aggirante sulle 7500 lire, un compromesso tra quanto chiesto da Levanti e quanto stabilito dal perito Francesco Martini. Nel Settecento il complesso subisce una ristrutturazione che gli fornisce l'aspetto tuttora visibile, ad opera di Ercole Lelli, che sostituisce la statuaria della cattedra, e Silvestro Giannotti, che si occupa delle sculture delle pareti. In seguito alla riforma delle Università e al decreto del vice presidente della Repubblica Melzi del 31 ottobre 1803, la

¹² ASB, Assunteria di Studio, *Requisiti dei lettori*, Lettera G cartella 31, Godi Gio. Antonio.

sede della facoltà artistica viene spostata a palazzo Poggi. In un primo momento viene ipotizzata la collocazione del nuovo teatro anatomico nei locali di Sant'Ignazio, sede dell'Accademia clementina di belle arti, però la realizzazione avviene invece all'interno dello stesso palazzo. Per un primo periodo, le statue di Ercole Lelli sono spostate nella nuova costruzione, per essere poi ricollocate nell'Archiginnasio nel 1850¹³. Il 29 gennaio 1944 un bersagliamento americano lancia numerose bombe a grappolo su Bologna. Le trentanove fortezze volanti del 301° Bomber Group hanno come obiettivo lo scalo ferroviario, ma infliggono gravosi danni anche alla città e al centro storico. L'Archiginnasio viene colpito. Il teatro è distrutto, insieme alla Cappella dei bulgari. Sarà ricostruito interamente e raggiungerà l'aspetto tuttora osservabile nel 1968¹⁴.

Restauri

Il restauro più recente risale al 2006, avvenuto attraverso un intervento di pulitura dei legni e lavorazioni preventive contro l'attacco di parassiti, disinfestazione e trattamento con sostanze antitarlo, idrorepellenti e ignifughe. Il lavoro è stato commis-

¹³ Sui movimenti degli spillati di Lelli v. G. TONELLI, *Sul teatro anatomico dell'Archiginnasio. Chi furono i padrini?* cit.; C. MASCARDI, *I teatri scientifici di Palazzo Poggi. Anatomia, scienza e arte dopo l'Archiginnasio*, "Strenna Storica Bolognese", 68, 2018, pp. 127-141.

¹⁴ Sul grave bombardamento e i danni riportati V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Il bombardamento sull'Archiginnasio: vicissitudini dell'edificio storico e del patrimonio librario*, in C. BERSANI, V. RONCUZZI ROVERSI MONACO (a cura di), *Delenda Bononia: immagini dei bombardamenti 1943-1945*, Pàtron, Bologna 1995, pp. 119-144. È possibile inoltre trovare notizie e immagini online sui seguenti siti:

[https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/pesante bombardamento - distruzione dell'Archiginnasio e di altri importanti monumenti.](https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/pesante_bombardamento_-_distruzione_dell'_Archiginnasio_e_di_altri_importanti_monumenti)

[https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1968/restauro_del_teatro_anatomico_dell' archiginnasio](https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1968/restauro_del_teatro_anatomico_dell'_archiginnasio)

<http://badigit.comune.bologna.it/bolognabombardata/1galvani.htm#1>

sionato dal Comune di Bologna alla ditta Leonardo, le spese sono state per la maggior parte coperte dai proventi del Gioco del Lotto¹⁵.

Come detto, il teatro ha subito una distruzione totale nel bombardamento aereo americano del 29 gennaio 1944, avvenuto in tre ondate successive dalle 11.30 alle 12.50, che ha inoltre abbattuto gran parte dell'Archiginnasio. I lavori di raccolta e il successivo ripristino dei materiali sono iniziati immediatamente, sotto la guida del soprintendente Prof. Alfredo Barbacci. Il complesso è ricostruito con il concorso parziale del Genio Civile (Sezione danni di guerra), mediante il progetto redatto dal prof. Vincenzo Gabelli, e l'opera muraria è terminata nel 1948. Grazie alla Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia Romagna, con fondi stanziati dal Ministero della pubblica istruzione, a cui si aggiungono alcune donazioni private, la ricostruzione del teatro inizia nel 1950. Il lavoro è guidato dal soprintendente Alfredo Barbacci e dall'architetto Vincenzo Gabelli, che affidano gli incarichi ad una squadra di maestri artigiani del legno già selezionata dallo scultore Ercole Drei nel 1946. Le opere di ricomposizione invece sono seguite dai professori Astorre Astorri e Alfonso Bortolotti. I pezzi recuperati sono integrati nel nuovo assetto, per ripristinare le esatte dimensioni nel planimetrico e nella sezione verticale. Il teatro è eseguito in semplice legno di abete, le statue e le decorazioni intagliate in legno di cirmolo, tiglio e altri legni da frutto. Nel 1952 il soprintendente Raffaello Niccoli subentra al professor Barbacci. Il restauro è finalmente terminato nel 1968¹⁶. Il precedente restauro risale al 1850¹⁷.

¹⁵ Approfondimenti e immagini:

<http://www.archiginnasio.it/teatro.htm>

[https://studioleonardo.it/portfolio_page/teatro-anatomico dell'Archiginnasio/](https://studioleonardo.it/portfolio_page/teatro-anatomico-dell-archiginnasio/)

¹⁶ L'avanzamento dei lavori è periodicamente documentato dall'architetto e dal soprintendente, che ne hanno lasciato testimonianza diretta: V. GABELLI, *Il restauro del Teatro anatomico dell'Archiginnasio in Bologna*, Arti grafiche Minarelli, Bologna 1951; *Sul restauro del Teatro anatomico dell'Archiginnasio*, "Bullettino delle scienze mediche", 73 - Fasc. 2, 1951;

Il primo restauro invece è riscontrabile nel Settecento, mirante ad apporre dei cambiamenti alla sala ed a sostituire le parti in legno che si trovano in cattivo stato. Nel 1722 sono introdotte tre sedie, nella parete di fondo davanti alla cattedra, come posti d'onore per il legato, più grande e coperta di damasco cremisi crinato, il vicelegato e il gonfaloniere, più piccole e di damasco viola trinate, oggi scomparse¹⁸ (fig. 2).

Dieci anni dopo, su proposta di Ercole Lelli, l'Assunteria di studio decide di sostituire le statue del baldacchino con i due spellati intagliati in legno di tiglio, commissionati allo stesso Lelli.

Tra il 1734 e il 1736 sono riadattati i banchi da Lorenzo Guidotti e viene forgiata una balaustra in ferro battuto rifinita di ottone da Giovanni Battista Righetti intorno al tavolo settorio (fig. 17); questo, originariamente fabbricato in legno di noce, viene sostituito con una nuova tavola di marmo.

Marc'Antonio Collina Sbaraglia, nipote dell'anatomico Gian Girolamo, finanzia la sostituzione di sette delle statue

Ricostruzione delle piante del Teatro anatomico dell'Archiginnasio in Bologna, Arti grafiche Minarelli, Bologna 1952; *Si ripristina e si restaura il Teatro anatomico dell'Archiginnasio*, Calderini, Bologna 1956; A. BARBACCI, *Il restauro dell'Archiginnasio di Bologna*, "Bollettino d'arte", 42, n. 3/4, 1957, pp. 341-344; *Monumenti di Bologna: distruzioni e restauri*, Cappelli, Bologna 1977.

¹⁷ G. TONELLI, *Sul teatro anatomico dell'Archiginnasio. Chi furono i padrini?* cit., p. 395.

¹⁸ ASB, Gabella grossa, Libri segreti, 13 gennaio 1772, p. 121. V. Inoltre Tonelli, *Sul teatro anatomico dell'Archiginnasio. Chi furono i padrini?* cit.



Fig. 2 - Parete di fondo (foto di R.P. Guerzoni).

poste nelle nicchie alle pareti, i Sindaci invece promuovono la sostituzione delle altre, a spese della Gabella grossa. L'autore è Silvestro Giannotti, intagliatore di Lucca, che riceve l'incarico nel 1733 e lo porta a termine nel 1737, scolpendo anche la sta-

tua dell'anatomia e del putto poste sopra il baldacchino della cattedra del lettore¹⁹.

Architettura, elementi decorativi

Il visitatore accede al teatro tramite una porta su cui è scritto a lettere capitali il nome PIVS IIII PONT. MAX. Sopra l'architrave sono presenti quattro scudi, uno avanzato con lo stemma di Bologna, uno del legato Borromeo, uno più grande con lo stemma del papa e uno con lo stemma del protolegato. La forma del teatro segue il perimetro della stanza che lo ospita. La pianta è a base rettangolare, come tradizione nelle anatomie svolte in area felsinea. Questo ambiente sembra lo sviluppo della funzione anatomica evolutasi dal Trecento al Cinquecento, deducibile dai frontespizi dei libri e dalle stampe, dove l'impianto creato dalla dinamica "lettore in cattedra - dissettore sul tavolo - pubblico su gradoni" in una pianta squadrata rimane inalterato e accresce unicamente l'ambiente decorativo e simbolico.

¹⁹ La documentazione del restauro si trova in ASB, Gabella grossa, Libri segreti, serie I, vol. VII; ASB, Assunteria di Istituto, Stato Sbaraglia, Registro Instrumenti Sbaraglia, sec. XVII-XVIII, *Notizie per la collocazione delle statue nel Teatro Anatomico*, c. 19; ASB, Gabella grossa, Atti di Gabella, filza 70; v. inoltre TONELLI, *Sul teatro anatomico dell'Archiginnasio. Chi furono i padrini?* cit. e ROVERSI MONACO, *Il palazzo delle "Scuole" dal sec. XVI alla fine del Settecento*, cit. Su Silvestro Giannotti v. *Vita del sig. Silvestro Giannotti scultore, scritta dal Sig. Marcello Malpighi marito di una figlia del sopraddetto Giannotti* (Ms. B.95 dei mss. del sec. XVIII – Archiginnasio); V. BUSACCHI, *Il rinnovamento del Teatro anatomico dell'Archiginnasio bolognese e l'opera di Silvestro Giannotti*, "Strenna Storica Bolognese", 36, 1988, pp. 75-84.



Fig. 3 - Rappresentazione delle lezioni di Mondino de' Liuzzi. Johannes De Ketham, Fasciculus de Medicina, Venezia, Giovanni e Gregorio De Gregori, 1494.

Possiamo vedere simili conformazioni già nelle immagini del *Fasciculus de medicina* (fig. 3)²⁰, ma risulta più evidente nelle illustrazioni dei trattati di Berengario da Carpi (fig. 4). A livello didattico, quindi, la sala è conforme ad una modalità d'insegnamento iniziata ai tempi di Mondino de' Liuzzi, in cui il docente si separa dal cadavere, diametralmente opposta alle modalità anatomiche sorte nel periodo post-vesaliano. A svilupparsi è unicamente il livello artistico dell'architettura.

²⁰ Il *Fasciculus de medicina* di Johannes de Ketham è una miscellanea di scritti divulgativi stampato nel 1491 a Venezia dai fratelli Giovanni e Gregorio de Gregorii. Nel 1494 viene abbellito, re-inciso e soprattutto viene aggiunta l'*Anathomia* di Mondino de' Liuzzi, nella prima versione italiana, tradotta da Sebastiano Manilio allievo di Pomponio Leto e preceduta dall'immagine in questione. Il docente raffigurato è Mondino stesso, contraddistinto dai due Lucci che ornano la cattedra a baldacchino.



Fig. 4 - Frontespizio di Berengario da Carpi, *Isagoge Breves*, Giunta, Venezia 1535.

L'ingresso del teatro è nel lato lungo che si affaccia sul corridoio, spostato verso sinistra. Intorno alle pareti corrono tre file di gradoni rialzate rispetto al pavimento, che possono contenere all'incirca duecento spettatori, accessibili grazie a quattro ordini di scale costruite ai quattro angoli della sala. Dietro di esse, un ulteriore spazio delimitato da una balaustra crea un corridoio tra il muro e i posti a sedere, dove è possibile assistere all'anatomia stando in piedi.

Sulle pareti sono presenti più elementi decorativi. Nella fascia inferiore, la prima sopra le gradinate, sono collocate le statue a grandezza naturale di dodici anatomici insigni, tutte in legno di cirmolo, racchiuse in nicchie che alternano il timpano a forma triangolare a quello curvo. I dottori rappresentati, che rendono omaggio ai celebri maestri dello Studio bolognese, sono inizialmente Mondino de' Liuzzi, Bartolomeo da Varignana, Claudio Galeno, Ippocrate di Coo, Costanzo Varolio, Giulio Cesare Aranzio, Gaspare Tagliacozzi, Pietro d'Argellata, Aezio di Amida, Paolo Egineta, Avicenna, Cornelio Celso. Gli ultimi quattro sono sostituiti nelle ristrutturazioni settecentesche da Gian Girolamo Sbaraglia, Marcello Malpighi, Carlo Fracassati e Fabrizio Bartoletti. Procedendo verso l'alto, sono collocati venti

ovali che contengono i mezzi busti di personaggi che hanno contribuito allo sviluppo della scienza all'interno dell'Università felsinea: Baveri Baverio, Nicola Bertuccio, Irnerio Teutonico, Pietro Apponensi, Giacomo Montecalvi, Girolamo Manfredi, Tiberio Baccilieri, Ludovico Boccadiferro, Panfilo Monti, Giovanni Garzoni, Vittorio Benedetti, Girolamo Mercuriale, Ulisse Aldrovandi, Girolamo Cardano, Bartolomeo Maggi, Francesco de Rota, Giovanni Battista Teodosi, Alessandro Achillini, Vittorio Leonelli, Girolamo Ranuzzi . I busti sono inframmezzati da iscrizioni dettate da Ovidio Montalbani, in corrispondenza verticale con le statue sottostanti. L'iscrizione centrale alla parete di fronte alla cattedra del lettore nasconde una finestra da dove, si racconta, un frate domenicano interrogava il professore in carica su questioni teologiche (fig. 5).



Fig. 5 - Finestra nascosta (foto di R.P. Guerzoni).

Iniziando dalla scritta a destra della cattedra leggiamo:

Mondino de' Liuzzi: *“Carolus Magnus I Romanus Imperator evuocatis Bononia magisteri Parisiensem Ticinensemq. Accad. Exerit anno Dni DCCLXXXVIII”*

Carlo Magno, primo imperatore romano, fondò le Accademie di Parigi e di Pavia, chiamandovi i maestri di Bologna, nell'anno 798.

Bartolomeo da Varignana: *“Lotharius Caesar philosophiam Bononiae profitentibus iura interpretandi glosasq. Legis instar habentes adiiciendi, more e uetustate repetito, potestatem indulsit anno Domini MCXXX”*

Lotario Cesare concesse potestà ai professori di filosofia bolognesi d'interpretare le leggi e d'aggiungervi, secondo un antico costume, glosse aventi forza di legge, nell'anno 1130.

Claudio Galeno: *“Clemens V summus Pontefix cum Arabicae linguae professionem serio instaurasset ipsa Arabum principis Auicennae doctrina Bononiensi Accademiae decus addidit ingens anno Domini MCCCVI”*

Clemente V papa, avendo ricostruita la cattedra di lingua araba, con l'insegnamento di Avicenna, principe di Mauritania, aggiunse grande onore all'Accademia Bolognese, nell'anno 1306.

Ippocrate di Coo: *“Nicolaus Pontifex V ciuibus Bononien. uniuersis magisterii laurea decoris potestatem publice profiten-di in Archigymnasio honorario constituto fecit IX kal. maii ann. MCCCCXVIII”*

Nicolò V papa autorizzò tutti i cittadini bolognesi, insigniti della laurea di magistero, a professare pubblicamente nell'Archiginnasio, con legge onoraria del 9 maggio 1418.

Gian Girolamo Sbaraglia: *“Leo Pontifex X Bonon. Accademiam nitori pristino restituit anno Dom. MDXIII VIII kal. octob. Eundem praeclaro protomedici titulo collegium Medicorum perpetuo decorauit anno Dom. MDXVII XVI kal. octobris”*

Leone X papa restituì l'Accademia bolognese all'antico splendore l'8 ottobre 1513. Il collegio dei medici gli conferì il titolo di protomedico il 16 ottobre 1517.

Marcello Malpighi: *“Adrianus Pontifex VI nouas Accademias Bonon. Accademiae detrimento futuras excitari uetuit sexto decimo kal. nouembris MDXXII”*

Adriano VI papa ordinò che non si fondassero nuove Accademie, a danno dell'Accademia bolognese, 16 novembre 1522.

Costanzo Varolio: *“Pius Pontifex V Archigymnasii Bon. Decus aucturus Rectorem eiusdem iudiciali potestate ad ciuiles causas inter scholares donauit munereq. laudabiliter factum praetura in Ecclesiae prouinciis exornari iussit VI kal. septemb. MDLXV”*

Pio V papa, per accrescere l'onore all'Archiginnasio bolognese, conferì al suo Rettore potestà di giudice per le cause civili tra scolari; ordinò che, dopo aver lodevolmente compiuto il suo ufficio, ricevesse un governatorato nelle province della Chiesa, 4 settembre 1565.

Fabrizio Bartoletti: *“Paulus III Pont. Max. Bon. Archigymn. propitiis decora uniuersa et pontificia et caesarea eidem praeteritis temporibus adiecta instaurauit adauxit pleniss. q. firmauit anno Dom. MDXLIX”*

Paolo III papa, propizio all'Archiginnasio bolognese, rinnovò, accrebbe e pienamente confermò tutti gli onori sia pontifici sia cesarei, ad esso conferiti nei tempi passati, nell'anno 1549.

Gaspere Tagliacozzi: *“Carolus V Romano-Germanicus Imp. Caesareo diademate Bononiae redimitus DD. Bon. collegia Palatinorum Comitum titulo decoreque exornauit a. D.MDXXX V kal. martii”*

Carlo V, imperatore romano-germanico, cinto della corona cesarea a Bologna conferì ai dottori dei Collegi bolognesi il titolo e l'onore di conti palatini, addì 5 marzo 1530.

Giulio Cesare Aranzio: *“Bessarion patriarcha idemq. Card. Ac Bononiae legatus Bononiensem literis Graecis Accadem. excoluit Hipocrateq. atque Galeno illustratis medicinae sapientiae nobilitatis plurimum adiecit anno Domini MCCCCLF”*

Bessarione patriarca e cardinale, legato a Bologna, diede perfezione all'Accademia bolognese portandovi l'insegnamento delle lettere greche, e,

con l'illustrazione di Ippocrate e Galeno, portò al massimo grado di nobiltà la medicina e la filosofia, l'anno 1451.

Carlo Fracassati: *“Federicus II Romano-Germanicus Imper. Aristotele ex Arabici sermonis tenebris eruto Bononiensis Accademiae philosophos Caesarea remuneratus est beneficentia anno Domini MCCXXIII”*

Federico II, imperatore romano-germanico, facendo uscire Aristotele dalle tenebre della lingua araba, remunerò i filosofi dell'Accademia bolognese con cesarea beneficenza, l'anno 1224.

Pietro d'Argellata: *“Cornelii Celsi unici olim apud Rom. Medici uolumen doctrina atque Latino eloquio nobile Latio iam ipso proprii dudum sermonis oblito Bononiensis scholae publico studio lectitatum est circa annum Domini DCCL”*

Il volume di Cornelio Celso, che fu l'unico medico romano, famoso per scienza e purezza dell'eloquio latino, quando già il Lazio stesso aveva da tempo dimenticato la sua propria lingua, fu letto regolarmente e pubblicamente a Bologna, nell'anno 750 circa.

Statua Anatomia: *“Syndici et Assumpti congregationis Gab.Gross. construi perficiq. curarunt anno MDCXXXVIII. MDCXLV. MDCXLIX: Anno a Partu Virginis CCCXVIII Theodosius II Romanus Caesar Bononiam excitato in ea clarissimo Archigymnasio literarum parentem atque magistram memorando saeculis beneficio constituit”*

I sindaci e gli assunti della congregazione della Gabella grossa fecero costruire e portar a termine negli anni 1638, 1645, 1649: Nell'anno 418 dal parto della vergine Teodosio II, cesare romano, con beneficio nei secoli memorando, fondato in Bologna l'Archiginnasio, la fece madre e maestra del sapere²¹.

Infine concludono l'ornamentazione gli stemmi dei sindaci e degli assunti in carica durante l'edificazione²². L'ambiente è rischiarato il più possibile da sei finestre divise su due livelli, plausibilmente non sufficienti per permettere una perfetta visio-

²¹ G. FORNI, G.B. PIGHI, *Le iscrizioni dell'Archiginnasio* cit.

²² G. TONELLI, op. cit.

ne durante il periodo invernale. L'illuminazione infatti è integrata da candele e da una lanterna che pende al centro della sala. Nei documenti riguardanti le spese per l'anatomia, troviamo l'accento a due grandi candelieri di ferro e due torce di cera bianca di quattro libbre, da porsi intorno al corpo²³. La cattedra dove il docente svolge la lezione occupa un lato intero della sala, catturando l'attenzione anche per lo stile monumentale con il quale è decorata (fig. 6). Il lettore è separato dal cadavere; durante la pubblica funzione l'attenzione è rivolta soprattutto al discorso, alla parola e alle tesi esposte. Nel Seicento il baldacchino che orna la cattedra è sorretto da due figure nude, un uomo e una donna, sopra i quali si adagia la statua dell'Anatomia accanto a due putti, uno recante un femore e l'altro un libro. Nel Settecento questo blocco è sostituito dagli scorticati di Ercole Lelli²⁴ (figg. 7-8) e da una nuova Anatomia, affiancata da un unico putto (fig. 9).

Sotto il lettore, un gradone ospita i posti d'onore riservati ai rappresentanti degli studenti e al priore. Quest'ultimo è collocato in una posizione avanzata, creando quasi una seconda cattedra precisamente sottostante a quella del professore. Al centro stanza il tavolo anatomico in legno di noce, sostituito dal marmo nel restauro del Settecento. Una balaustra lo circonda, dividendolo dalla sala circostante e creando una zona ben definita in

²³ ASB, Assunteria di Studio, *Diversorum* 91, Fascicolo 2, *Anatomia Publica*, Cartella V, *Spese per l'anatomia*, 1733.

²⁴ Ercole Lelli è noto per gli spellati del teatro anatomico; la sua opera risulta importante anche come pioniere nel campo della ceroplastica. Le sue creazioni costituiscono ad oggi il nucleo principale del museo anatomico di palazzo Poggi: M. MEDICI, *Elogio d'Ercole Lelli*, Memorie dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, F. Tommaso d'Aquino, Bologna 1856 e i saggi di G. RESIDORI, *Le sculture di Ercole Lelli*, pp. 316-318, e M.G. D'APUZZO, *Nudo maschile disteso*, pp. 320-321, entrambi in G. OLMI (a cura di), *Rappresentare il corpo* cit. È ancora incerto se la realizzazione fisica delle statue sia stata svolta da Lelli stesso o se l'artista abbia solo creato il modello, facendo eseguire il lavoro a Giannotti. Su quest'ultima tesi v. M. FANTI, *Sulla figura e l'opera di Marcello Oretti. Spigolature d'archivio per la storia dell'arte a Bologna*, "Il Carobbio", 8, 1982, pp. 126-143.

cui operano i dissettori, nel Settecento costruita in ferro battuto e oggi in legno. Il soffitto conclude questo gioiello ligneo, rendendo l'ambiente uniforme ed avvolgente nel suo alternarsi di decorazioni ed elementi architettonici.



Fig. 6 - Cattedra del lettore e tavolo anatomico (foto di R.P. Guerzoni).

Nei lacunari sono rappresentate quattordici figure di costellazioni: Gemelli, Centauro, Ercole, Vergine, Cocchiere, Idra, Perseo, Apollo Boote, Leone, Ofiuco, Sagittario, Acquario e Andromeda, disposte secondo un'estetica simmetrica. Al centro del soffitto ottagoni concentrici incorniciano la statua di Apollo, protettore della medicina e delle arti, che reca in mano la sopracitata lanterna (fig.10)



Fig. 7 - Spellato di Ercole Lelli (foto di R. P. Guerzoni).



Fig. 8 - Spellato di Ercole Lelli (foto di R.P. Guerzoni).

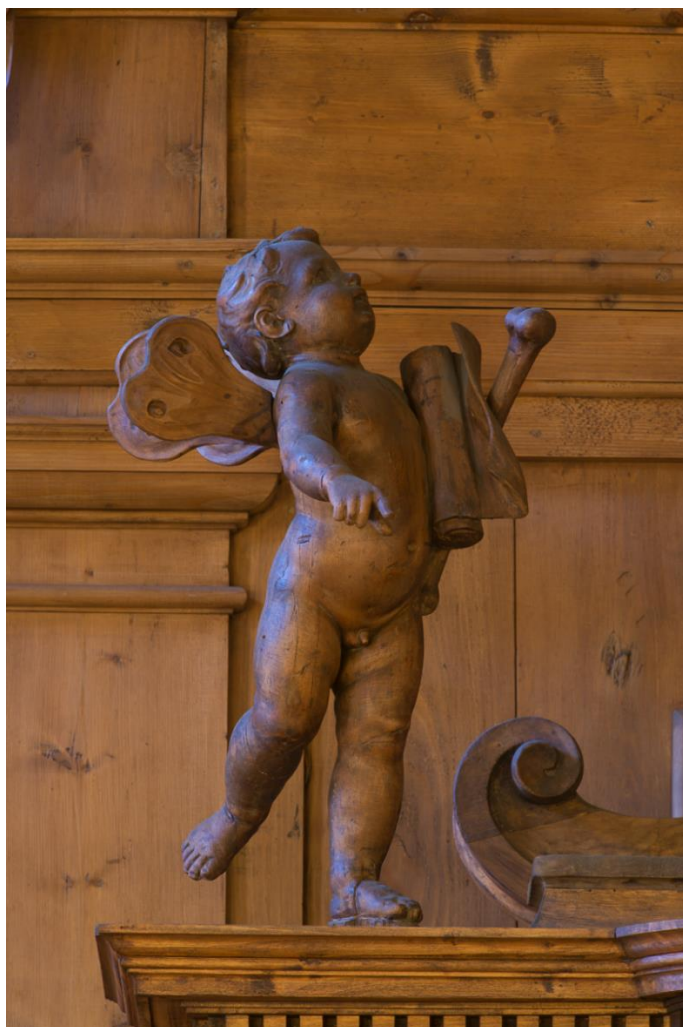


Fig. 9 - Putto con femore (foto di R.P. Guerzoni).

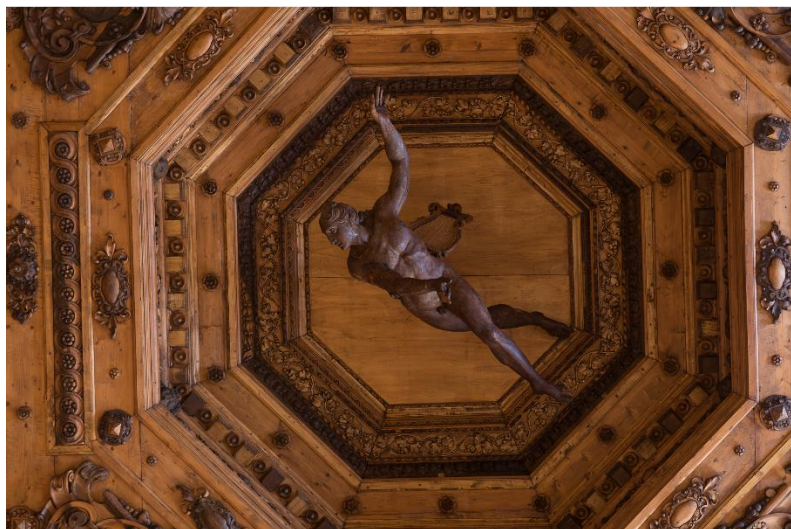


Fig. 10 - Soffitto con Apollo al centro degli ottagoni concentrici (foto di R.P. Guerzoni).

Quattro lati dell'ottagono sono decorati con motti relativi ad Apollo:

Inventum medicina meum est, opifex per orbem dicor:

la medicina è mia invenzione artefice sono chiamato per tutto il mondo

Coelo noscenda canam mirantibus astris:

canterò le cose da sapersi osservando gli astri

Et cunctorum subiecta potentia nobis:

e la potenza, a noi soggetta, di tutte le cose

Nihil egregius quam res est cernere apertas:

nulla è più egregio che osservare le cose svelate²⁵.

L'impronta generale dello stile del teatro è quella di un barocco elegante, un barocco contenuto nelle forme²⁶. Il teatro dell'Archiginnasio è un esempio di struttura che deriva dalla fusione di stili differenti. Non si può dire che la sala sia interamente barocca, perché risente ancora degli influssi propri dei secoli precedenti e non ancora del tutto esauriti. Il teatro anatomico mostra una conformazione costruita su alcune caratteristiche del teatro rinascimentale, che a sua volta ha ereditato le influenze delle facciate dei palazzi nobili. Le pareti sono suddivise secondo una perfetta simmetria, le nicchie di statue e busti si alternano con timpani e colonne che ricordano il gusto serliano. Su questo assetto sono stati inseriti degli ornamenti più inclini al barocco, che hanno aggiunto alla sobria struttura una forza estetica incentrata sul movimento e sulla sorpresa. Stemmi e iscrizioni tolgono severità all'ambiente, reso ancora più accogliente dagli addobbi temporanei utilizzati durante la pubblica funzione, come tappeti e drappi. Gli spellati settecenteschi, sculture rare nel panorama architettonico, suscitano nello spettatore una reazione di stupore e meraviglia, data anche dalla posa morbida e plastica con cui reggono il baldacchino. Ma non dobbiamo dimenticare che la conformazione architettonica è decisa anche in base alle necessità d'insegnamento e, non ultime, a quelle sociali. L'anatomia bolognese separa in due fulcri l'attenzione didattica: la parola del docente e l'osservazione cadavere, con un'importanza sempre maggiore della prima sulla seconda. Se il tavolo settorrio è il centro della sala, la cattedra domina come un pulpito o

²⁵ Il soffitto del teatro è stato oggetto di un approfondito studio in G. LORITA, *Il teatro anatomico dell'Archiginnasio bolognese e il suo soffitto*, Aldina Editrice, Bologna 1938. V. anche G. ROVERSI MONACO, *Il palazzo delle "Scuole" dal sec. XVI alla fine del Settecento* cit.; V. RONCUZZI ROVERSI MONACO, *Il Teatro anatomico dell'Archiginnasio nelle stampe anatomiche di Matteo Borboni (XVII sec.)* cit.

²⁶ D. FORMAGGIO, *Il barocco in Italia*, Mondadori, Milano 1960, p. 38.

un palco un lato intero, ed essa, nel Settecento, attira ancor di più l'attenzione grazie alla maggior bellezza artistica, opera di Lelli, che la circonda. Sotto di essa, si mostra il priore degli studenti, rappresentante della continuazione del sapere e dell'importanza degli scolari per la vita della facoltà. Questa lettura dello spazio è progettata nel momento stesso della costruzione del teatro, è l'immagine da lasciare alla memoria. Un teatro nel teatro insomma, ma più precisamente un teatro non "anatomico" ma "degli anatomici": alle pareti, i medici insigni illustrano il passato; concentricamente, sui gradi e sulla cattedra, si destreggia il presente dell'Università, la lezione in corso. Il futuro è rappresentato dai sedili che sporgono davanti al professore, che contengono i suoi prossimi successori. Nella parete di fronte, i rappresentanti della città (cardinal legato, vicelegato e gonfaloniere) che partecipano alla prima e all'ultima lezione simboleggiano il ruolo politico che l'Università riveste nel tessuto urbano²⁷.

Utilizzazioni

Il teatro anatomico viene utilizzato durante le dissezioni pubbliche dal 1637 al 1800. L'iter per arrivare allo svolgimen-

²⁷ Per un'analisi stilistica del teatro v. C. COLITTA, *Il palazzo dell'Archiginnasio e l'antico studio bolognese*, cit.; G. FERRARI, *La pubblica funzione di anatomia*, in G. ROVERSI, *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca* cit, pp. 301-318; A. FRABETTI, *Il teatro anatomico tra forma simbolica e architettura di servizio*, in G. ROVERSI (a cura di), *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca* cit. pp. 201-218. C. MASCARDI, *Teatri della Bologna barocca: la Sala del Podestà, il Formagliari e il teatro anatomico dell'Archiginnasio (1635-1640)*, "Strenna Storica Bolognese", 64, 2014, pp. 240-257 e *Il teatro anatomico dell'Archiginnasio e la sua architettura, anatomia di un teatro*, "Strenna Storica Bolognese", 66, 2016, pp. 270-290.

to dell'anatomia segue dei regolamenti ben precisi²⁸. Nei primi giorni di gennaio il priore degli scolari si reca dall'anatomico, per stabilire la data di inizio delle lezioni. Successivamente l'anatomico riferisce al decano dello Studio, che a sua volta riporta il giorno stabilito all'Assunteria di studio, la quale fa chiamare a palazzo il professore e il dissetto e raccomanda loro la funzione. Quando sta per cominciare il tempo dell'anatomia, il docente si porta dal cardinale legato per chiedere il permesso di svolgerla e per pregarlo di intervenire alla prima lezione. L'invito viene rivolto inoltre al vicelegato, al gonfaloniere e al priore degli anziani; l'anatomico torna quindi dal decano di studio per pregarlo di passare l'ufficio all'Assunteria. Infine, visita il priore dei scolari, l'archidiacono e il cardinale arcivescovo. Lo stesso ordine si rispetta per ringraziare dopo la prima lezione e per invitare gli stessi all'ultima lezione²⁹. Gli studenti sono messi al corrente della pubblica anatomia attraverso degli avvisi, che vengono affissi nell'Archiginnasio³⁰. All'evento partecipano quindi le principali cariche politiche della città, gli studenti e anche le persone esterne incuriosite dalla lezione, spesso mascherate come in uso durante il carnevale³¹.

Il corpo da sezionare deve preferibilmente essere di uno straniero giustiziato; in alternativa si possono prelevare poveri dall'Ospedale della morte, la cui confraternita si occupa dei

²⁸ Questi regolamenti sono conservati nei documenti dell'Assunteria di studio, in particolare ASB, Assunteria di studio, *Diversorum* 91, Fascicolo 2, *Anatomia pubblica*, Cartelle I-VIII.

²⁹ ASB, Assunteria di Studio, *Diversorum* 91, Fascicolo 2, *Anatomia Pubblica*, Cartella VIII, *Cerimoniale per le lezioni di anatomia*, lettera di G. Linguetti, 1765.

³⁰ Alcuni conservati in ASB, Assunteria di Studio, *Atti dell'Università degli scolari artisti*, Recapiti.

³¹ V. i manoscritti di A. GHISELLI, *Memorie antiche manoscritte di Bologna*, Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB), ms. 770, vol. XXXIX e A. SABATINI, *Memorie del Decimo sesto Secolo 1600, sino al principio del Decimo settimo 1700*, BUB, ms 1300, tomo III e tomo V.

suffragi, pagati dall'Università. La *publica notomia* si tiene per due settimane durante il periodo di Carnevale, inizia il giorno di S. Antonio Abate ed è divisa in lezioni mattutine e una disputa. Prima il lettore svolge la sua lezione, mentre gli incisori si adoperano sul cadavere al centro della sala. Successivamente egli deve affrontare un dibattito sugli argomenti trattati con gli scienziati presenti. Il dialogo deve riguardare esclusivamente le osservazioni del professore. L'anatomista giura davanti al gonfaloniere di rispettare le tradizioni dell'evento. La vigilanza è ferrea, infatti si prevede che due o tre lettori vadano ad assistere alla dissezione e ne mandino un giudizio all'Assunteria e da questa al Senato³².

Tra le carte dell'Archivio di Stato, sono conservate le note delle spese per sostenere l'anatomia. Oltre agli obblighi annuali per la preparazione del teatro, il professore che per la prima volta svolge la funzione dovrà offrire dei regali prestabiliti:

Dovrà il Sig. Lettore Anatomico proveder d'una Cascata di Damasco, ò altro di seta per la Cattedra, e Tapeti con Cossini dà ornare il sito, dove risiedono li Signori Priore, Prefetti, & Elettori.

Di una Tela, che copri il Corpo, del quale si fa l'Anatomia.

Di due Candelieri grandi di ferro, e di due Torcie nove di Cera bianca di libre quattro l'una da porsi di qua, e di là da detto Corpo

[...]

Essendo la prima volta, che facci detta funzione, dovrà vedere delle seguenti Pietanze, consistenti per ciascheduna in un Piatto da Cappone di Majolica fina, con sopra otto Candele di Cera bianca di Venezia di onzie tre l'una, due Pani di Zucchero di una libra l'uno, & un pajo di Guanti fini di Roma, e quella del Sig. Priore deve essere duplicata, cioè sopra un piatto reale di Majolica fina, sedici Candele di cera sudetta di

³² V. in particolare ASB, Assunteria di studio, Diversorum 91, Fascicolo 2, *Anatomia publica*, Cartella VI.

Venezia onzie tre l'una, quattro Pani di Zuccaro l'una libra l'uno, e due paja di Guanti fini di Roma, quali si dovranno distribuire nel modo seguente cioè

Al suddetto Sig. Priore la detta Piatanza doppia.

Alli due Signori Presidenti una per ciascheduno.

Alli due Signori Elettori de Signori Sindaci una per ciascheduno

Alli due Signori Elettori de Signori Sindaci una per ciascheduno.

Alli Signori Sindaci Bolognesi eletti dal detto Sig. Lettore Anatomico una simile per ciascheduno.

Una al Cancelliere dell'Università suddetta.

Una per ciascheduno de sudetti Bidelli.

Una al Custode delle Scuole³³.

Essendo l'anatomia pubblica un rituale e una tradizione, il modo in cui viene svolta rimane invariato durante i secoli, rendendolo obsoleto per la scienza moderna. Nel Settecento gli intellettuali e i medici che aderiscono all'illuminismo vedono le limitazioni che un approccio simile comporta, spesso paragonato con le più aperte e meno chiassose anatomie che si svolgono, ad esempio, a Padova. È inoltre registrata la difficoltà di trovare anatomisti disposti a farsi carico della funzione, sia per l'elevato costo che comporta, sia per la possibilità di esporsi ad un eventuale dibattito imbarazzante.

Il teatro cessa di essere il luogo ufficiale per l'anatomia nell'Ottocento, ma ottiene la possibilità di essere usato per pubbliche adunanze e discorsi commemorativi, come possiamo evincere anche dalle pubblicazioni degli stessi³⁴.

Attualmente il teatro è visitabile come monumento storico; talvolta viene adoperato per spettacoli ed esposizioni.

³³ ASB, Assunteria di Studio, Diversorum 91, Fascicolo 2, *Anatomia Publica*, Cartella V, *Spese per l'anatomia*, 1733, s.n.

³⁴ Ad esempio M. MEDICI, *Elogio di Luigi Galvani detto da Michele Medici nel Teatro Anatomico dell'antico Archiginnasio di Bologna*, Della Volpe, Bologna 1845.

Personaggi

Molti scienziati insigni hanno lasciato il segno nella storia dell'Archiginnasio. Già all'apertura del palazzo, sono chiamati alla cattedra i tre anatomici Giulio Cesare Aranzio, Costanzo Varolio e Gaspare Tagliacozzi, raffigurati tuttora sulle pareti della sala. Tuttavia, i tre sono morti prima dell'inaugurazione del teatro. Medici di primaria importanza hanno operato al suo interno, come Marcello Malpighi (1628-1694) e Girolamo Sbaraglia (1641-1710); inoltre merita una citazione il celebre dissettore Antonio Maria Valsalva (1666-1723). Laura Bassi Veratti (1711-1778) partecipa ai dibattiti al suo interno durante le pubbliche funzioni, come si nota nella raffigurazione delle *Insigna*³⁵ (fig.11). Marco Antonio Leopoldo Caldani (1725-1813) tiene una disputa in cui appoggia apertamente le teorie di Albrecht von Haller, subendo aspre critiche tanto da cambiare Università e città³⁶.

³⁵ ASB, *L'anatomia pubblica al teatro dell'Archiginnasio*, Anziani Consoli, *Insigna*, 1716-1744, vol. XIII, cc. I, 170.

³⁶ F. ALGAROTTI, *Lettera al signor Cavaliere Antonio Valisnieri a Padova, Bologna 5 febbrajo 1760*, in L. MANINI (a cura di), *Opere del Conte Algarotti*, vol. X, Manini, Cremona 1784.



Fig.11 - ASB, L'anatomia pubblica al teatro dell'Archiginnasio, Anziani Consoli, Insigna 1716-1744, vol. XIII, cc. I, 170.



Fig. 11 bis - ASB, particolare della figura precedente.

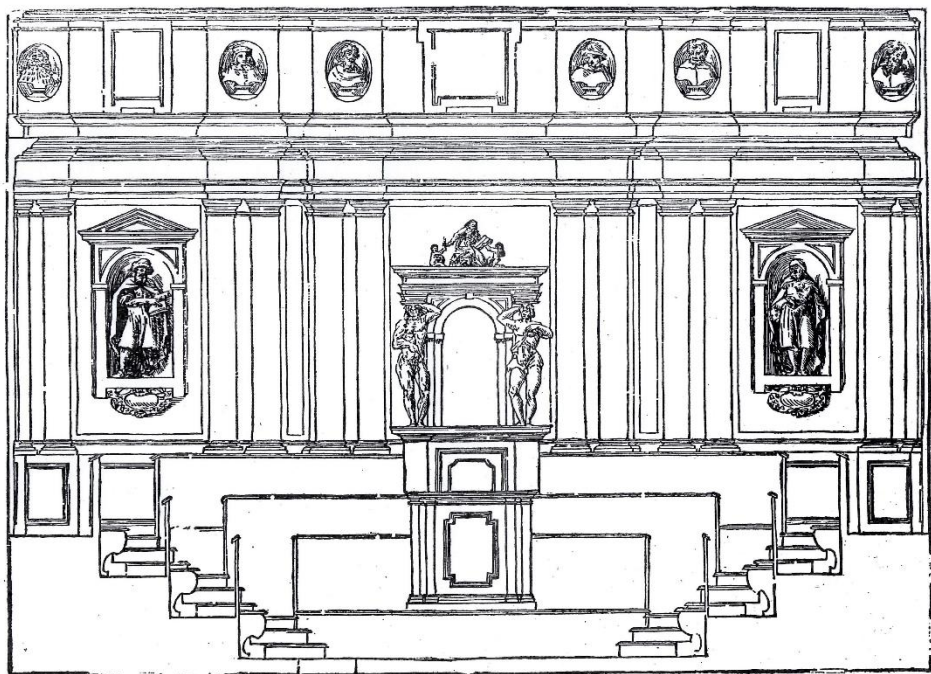


Fig. 12 (12-16) - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Pareti e soffitti del Teatro anatomico di Bologna, Matteo Borboni disegni, Lorenzo Tinti incisioni, Gabinetto delle stampe, raccolta stampe autori vari, cart. V, nn. 152-156.

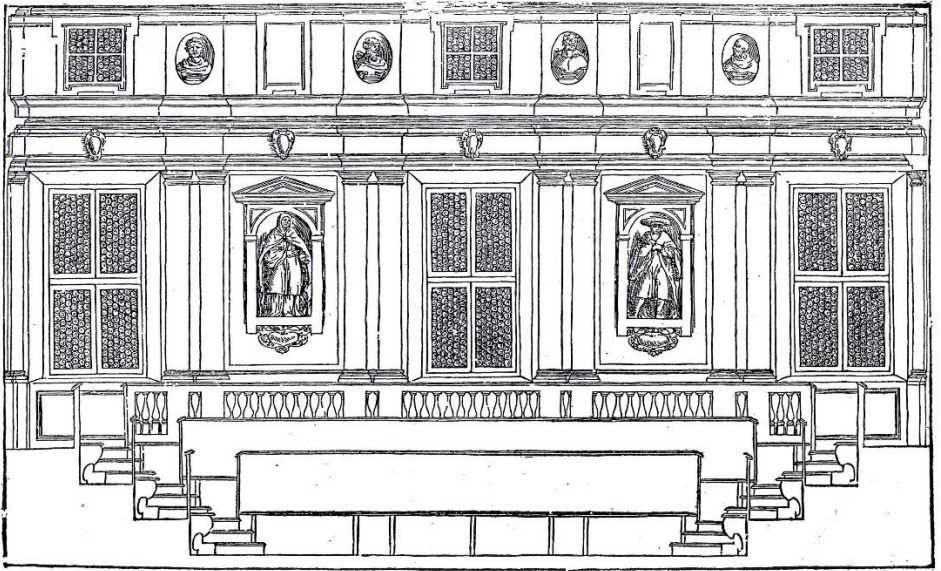


Fig. 13 (12-16) - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Pareti e soffitti del Teatro anatomico di Bologna, Matteo Borboni disegni, Lorenzo Tinti incisioni, Gabinetto delle stampe, raccolta stampe autori vari, cart. V, nn. 152-156.



Fig. 14 (12-16) - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Pareti e soffitti del Teatro anatomico di Bologna, Matteo Borboni disegni, Lorenzo Tinti incisioni, Gabinetto delle stampe, raccolta stampe autori vari, cart. V, nn. 152-156.

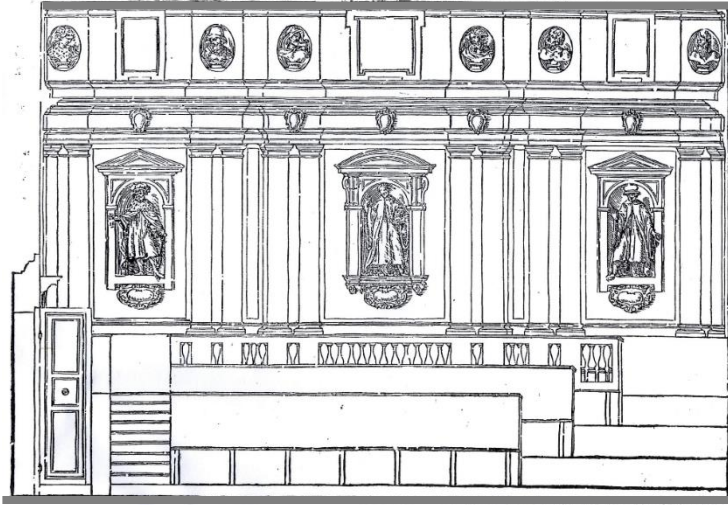


Fig. 15 (12-16) - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Pareti e soffitti del Teatro anatomico di Bologna, Matteo Borboni disegni, Lorenzo Tinti incisioni, Gabinetto delle stampe, raccolta stampe autori vari, cart. V, nn. 152-156.

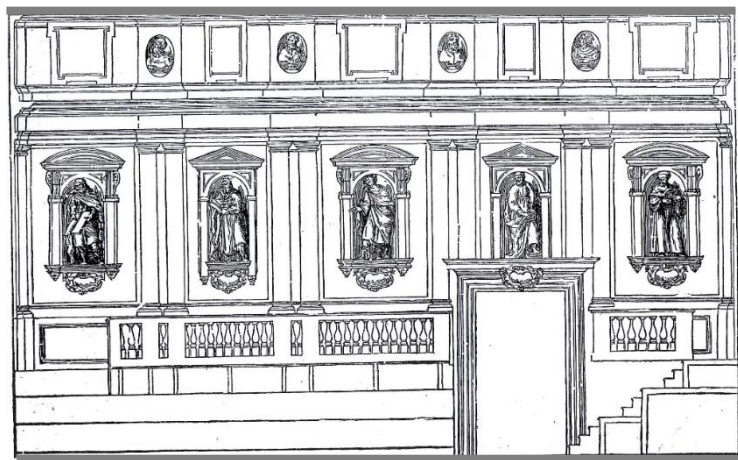


Fig. 16 (12-16) - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Pareti e soffitti del Teatro anatomico di Bologna, Matteo Borboni disegni, Lorenzo Tinti incisioni, Gabinetto delle stampe, raccolta stampe autori vari, cart. V, nn. 152-156.



Fig. 17 - Archivio di Stato Bologna, Alzata di due facciate cioè prospetto, e parte opposta, del Teatro anatomico posto nell'Archigimnasio pubblico di Bologna, 1735 c. (Formato originale).



Fig. 17 A - Archivio di Stato Bologna, Alzata di due facciate cioè prospetto, e parte opposta, del Teatro anatomico posto nell'Archigimnasio pubblico di Bologna, 1735 c. (particolare, parte sinistra).

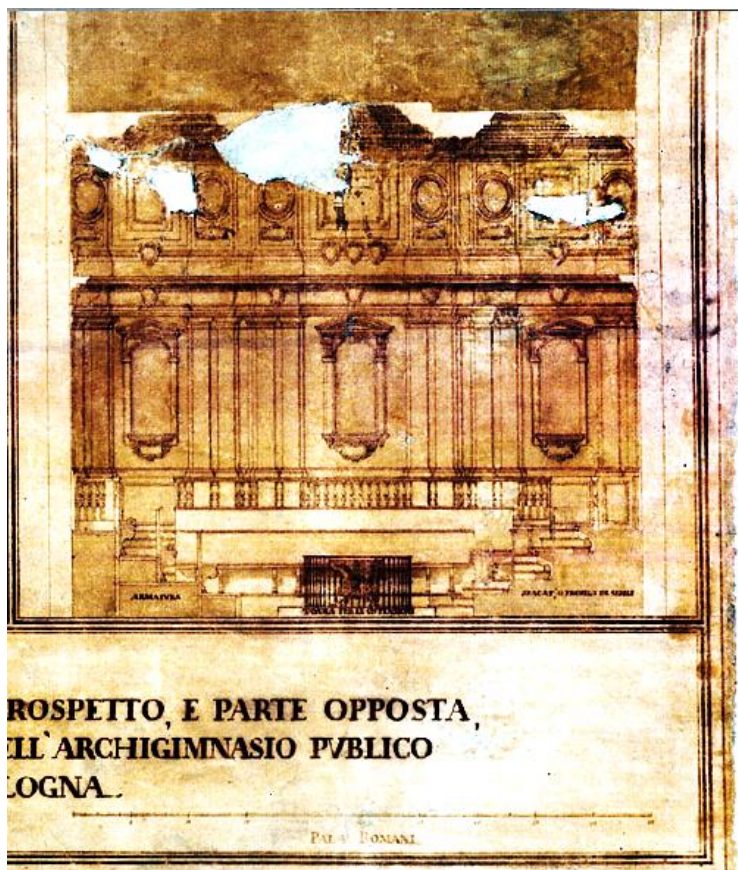


Fig. 17 B - Archivio di Stato Bologna, Alzata di due facciate cioè prospetto, e parte opposta, del Teatro anatomico posto nell'Archiginnasio pubblico di Bologna, 1735 c. (particolare, parte destra).

Siti e Articoli su WEB

<http://www.archiginnasio.it/teatro.htm>

https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1944/pesante_bombardamento_distruzione_dellarchiginnasio_e_di_altri_importanti_monumenti

https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/1968/restauro_del_teatro_anatomico_dellarchiginnasio

https://studioleonardo.it/portfolio_page/teatro-anatomico-dellarchiginnasio/

<http://badigit.comune.bologna.it/bolognabombardata/1galvani.htm#>

Immagini storiche

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio Bologna, *Pareti e soffitti del Teatro Anatomico di Bologna*, Matteo Borboni disegni, Lorenzo Tinti incisioni, Gabinetto delle stampe, raccolta stampe autori vari, cart. V, nn. 152-156 (figg. 12-16)

ASB, *L'anatomia pubblica al teatro dell'Archiginnasio*, Anziani Consoli, Insigna 1716-1744, vol. XIII, cc. I, 170 (fig. 11)

ASB, Giuseppe Civoli, *Alzata della facciata d'entrata del teatro anatomico di Bologna, con lo spaccato dei seggi per i partecipanti*, 1735 c. (fig. 17)

Ringrazio il fotografo Rolando Paolo Guerzoni per la gentile concessione delle immagini da lui raccolte all'interno del Teatro anatomico.

Ringrazio inoltre la Biblioteca dell'Archiginnasio e l'Archivio di Stato di Bologna per le immagini storiche concesse.

